



le, ma diventa un «malato mentale». Ciò segna una svolta storica nel modo di interpretare i comportamenti umani.

Se noi consideriamo un paziente in base alla sua cartella clinica, lo incateniamo agli aspetti negativi della sua biografia proprio così come viene descritta. Nel contesto di tale descrizione, il suo comportamento viene spiegato a posteriori, il che va poi a confermare la consistenza della sua deviazione, cosic-

### Il Festival

Si apre oggi nell'istituto dove nacque la riforma basagliana

### Il libro

La nuova edizione (con dvd) verrà presentata venerdì

ché viene definito minaccioso e perciò bisognoso di essere tenuto sotto controllo. Questo è il costruito che motiva le misure medico-giuridiche, che legittima la sanzione del comportamento deviante del «malato mentale» nel manicomio allo scopo di difendere la società dall'irrazionale corpo malato. E appena i bisogni delle persone non trovano più altro posto per esprimersi che nell'ir-

razionale (in quello che viene definito tale), si arriva al punto in cui la «malattia mentale», così come un cancro, va estirpato dall'organismo sociale, va etichettata e isolata. Con ciò inizia l'esclusione classificatoria, la spietata trasformazione dell'individualità in oggetto. La malattia, o meglio un'accezione della malattia, viene cucita addosso ai singoli soggetti come una camicia che presto diventa troppo stretta o troppo larga, perché in nessun caso è fatta a loro misura. Sin dall'inizio questa è la realtà del manicomio.

A poco a poco si alzano le voci che affermano che la psichiatria si è sbagliata, che gli psichiatri sono nel torto. Il manicomio porta le persone che vi sono rinchiusi non alla guarigione ma alla morte, e per questo va distrutto. La psichiatria dominante giudica un'affermazione di questo tipo folle oppure il riflesso di un'ideologia politica rivoluzionaria che mira ad abbattere la scienza e l'ordine vigente. E nonostante ciò, viene colta dal bisogno di giustificare se stessa. Oggi come in passato la psichiatria dominante si rifiuta di ammettere i propri insuccessi di fronte alle persone che sono state inghiottite dai manicomi, persone di cui non sono rimasti che corpi senza storia, oggetto di una pura e semplice diagnosi clinica. Continua ostinatamente a chiudere gli occhi davanti alla ragione dell'irriducibilità della follia.

È stata questa considerazione che ha portato a riconoscere l'istituzione psichiatrica come una «falsa profezia».

Con le sue classificazioni violenta il comportamento e impedisce la percezione della sofferenza, delle sue cause e di quanto sia correlata alle condizioni di vita e alle possibilità di esprimersi che il singolo individuo trova o non trova nella società.

Continuare ad accettare la psichiatria e la sua definizione di «malattia mentale» significa accettare che un mondo sconvolto e distruttivo sia l'unico mondo possibile, naturale e immutabile contro il quale non ha senso lottare. Finché sarà così, continueremo a formulare diagnosi, prescrivere cure e trattamenti, inventare nuove tecniche terapeutiche, pur consapevoli del fatto che il vero problema è altrove. ❖

## La storia di «Marco Cavallo» ritorna in libreria in una collana targata «180»

**Durante la tre giorni triestina dedicata ai «matti» torna in libreria (libro + dvd, pp. 240, euro 20) nella nuova «Collana 180» di Edizioni Alpha Beta Verlag, diretta da Peppe Dell'Acqua, Nico Pitrelli e Pier Aldo Rovatti.**

### PEPPE DELL'ACQUA

TRIESTE  
PSICHIATRA

Era il 25 febbraio del 1973 quando Marco Cavallo mise prima il muso, poi le zampe e il corpaccione blu oltre la soglia proibita. Quel giorno valicò il confine che separava la Trieste dei sani, dei normali, e quella dei matti, condannati a restare chiusi dentro il parco di San Giovanni. Nell'Ospedale psichiatrico che, ormai, aveva i giorni contati. Allora, il corto viaggio del cavallo blu attraverso le strade della città, e poi su fino al colle di San Giusto e a quello di San Vito, risuonò

forte come un grido di libertà. Come l'affermazione a piena voce del concetto che anche i «diversi» hanno diritto di cittadinanza nella società. Nella realtà. Ma oggi, a oltre 35 anni di distanza, c'è chi di tutta quella storia sa poco o nulla. E magari ha dimenticato quanto rivoluzionario fu l'ingresso, prima a Gorizia e poi a Trieste, di Franco Basaglia e dei suoi collaboratori in strutture drammaticamente chiuse, claustrofobiche, capaci di annullare la dignità delle persone, come gli ospedali psichiatrici. E allora? È nato il progetto di una collana di libri intitolata «180 Archivio critico della salute mentale», pubblicata da Edizioni Alpha Beta Verlag di Merano. Che tra pochi giorni debutta nelle librerie con l'uscita del suo primo volume: una nuova edizione, arricchita, del Marco Cavallo dello scrittore e regista teatrale Giuliano Scabia. Del testo esiste una prima versione, ormai introvabile, pubblicata nel 1976 da Einaudi.

Questo progetto ha preso forma in riva al mare. Eravamo in vacanza a Ustrine, un delizioso borgo dell'isola di Cherso. Il motore di quest'idea è stato l'editore Aldo Mazza, convinto come noi che si sentisse la mancanza di un archivio critico della salute mentale. Basti ricordare che gli stessi testi di Basaglia si trovano a fatica in libreria. Così abbiamo pensato di muoverci su quattro traiettorie. ci saranno le Narrazioni, le Riproposte, l'Attualità e le Traduzioni. Una grande scommessa, che avrà distribuzione nazionale. E che vede già alcuni progetti in divenire. Come, per esempio, il prossimo libro: sarà dedicato a *C'era una volta la città dei matti*, il bel film televisivo di Marco Turco con Fabrizio Gifuni nei panni di Basaglia. Raccoglieremo soggetto e sceneggiatura più altri materiali inediti. Ma ci piacerebbe anche aprire l'orizzonte a progetti come *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute* di Marco Paolini. ❖

### A Trieste

**«Impazzire si può»: tre giorni di incontri e scambi**

**Di «Marco Cavallo» (libro) si parlerà venerdì a Trieste nel corso di «Impazzire si può - viaggio nelle possibilità delle guarigioni» (da oggi a venerdì), nel Parco dell'ex manicomio di San Giovanni dove fu concepita la storica riforma di Franco Basaglia. La tre giorni è all'insegna dell'assemblea (prima azione rivoluzionaria di Basaglia, con la quale diede voce agli internati). Molti saranno gli ospiti che si alterneranno nel corso dei meeting, che si svolgeranno pensando alle «assemblee goriziane» degli anni '60: fra questi Pino Roveredo, Massimo Cirri, Ida Di Benedetto, Donatella Poretti, Roberto Natale, Michele Saccomanno e le persone che attraversano o hanno attraversato l'esperienza del disagio psichico. Oggi, dalle 10.30, è in programma il secondo raduno nazionale delle Radio per la Salute Mentale in Italia.**

[www.triestesalutementale.it](http://www.triestesalutementale.it)